

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5012 R	11 gennaio 2001	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 21 giugno 2000 concernente l'approvazione del Bilancio e del Conto perdite e profitti al 31 dicembre 1999 della Banca dello Stato del Cantone Ticino

Il buon andamento dell'economia ticinese durante lo scorso anno ha avuto puntuali riflessi anche sul bilancio della Banca dello Stato. La cifra di bilancio è così salita da 5,251 miliardi a 5,688 miliardi. L'espansione del bilancio è dovuta soprattutto ai forti volumi di credito, all'aumento della base della clientela e delle relazioni d'affari, nonché delle attività fuori bilancio.

La breve rassegna sull'economia ticinese che precede il bilancio vero e proprio della banca indica, secondo le stime del BAK di Basilea, un incremento dell'1,7% del prodotto interno lordo cantonale, leggermente superiore a quello nazionale (1,5%). La crescita dell'economia cantonale è stata favorita, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, dal buon andamento dei consumi e degli investimenti. Sostanzialmente il 1999 ha quindi segnato un mutamento di rotta rispetto alla tendenza al ristagno che aveva caratterizzato praticamente tutto l'ultimo decennio. La ritrovata fiducia degli imprenditori viene chiaramente dimostrata dal netto miglioramento degli investimenti e dall'incremento del grado di utilizzazione delle capacità di produzione. La tendenza dovrebbe proseguire anche per l'anno in corso e il miglioramento del prodotto interno lordo cantonale dovrebbe perfino conoscere tassi superiori. Le notizie recentemente fornite circa l'andamento trimestrale e semestrale delle aziende, e in particolare anche degli istituti finanziari, permettono di prevedere che anche il 2000, nonostante qualche cenno di rallentamento che si manifesta qua e là, dovrebbe essere un buon anno anche per la Banca dello Stato.

1. ATTIVO E PASSIVO

L'attività principale della banca resta concentrata sul credito ipotecario, che nel 1999 è cresciuto globalmente di 282,2 milioni di franchi e ha raggiunto la cifra di 3,2 miliardi. Il credito ipotecario rappresenta ancora il 57,5% del totale del bilancio. L'espansione è stata favorita anche da due successive riduzioni del tasso ipotecario, sceso al 4% a fine luglio e al 3¾% alla fine dell'anno. L'attività della banca in questo settore si è ancora concentrata sui finanziamenti della costruzione di case mono e bifamiliari, nonché sui lavori di miglioria e riattazione. Sono stati concessi 2.608 nuovi finanziamenti, per un totale di 688,7 milioni di franchi, di cui 118,5 milioni destinati a riattazioni o ampliamenti.

Anche i crediti nei confronti della clientela sono risultati in sensibile aumento, con 5,000 nuove operazioni di credito e una progressione del 17% rispetto all'esercizio precedente. Da notare che gli anticipi a privati e aziende hanno raggiunto i 723 milioni di franchi e le erogazioni a enti pubblici i 400 milioni.

Dal lato del passivo, la raccolta tradizionale del risparmio tramite i libretti ha certamente subito l'influsso della diminuzione delle remunerazioni. L'aumento della cifra di bilancio è di soli 30 milioni di franchi, ma la raccolta di risparmio continua a costituire quasi il 40% del totale di bilancio, a conferma della fiducia che il risparmiatore tradizionalmente nutre nei confronti di un istituto che gode della garanzia dello Stato. I conti creditori a vista dei privati registrano un aumento più pronunciato, così come i conti a vista degli enti pubblici. Diminuiscono leggermente invece il saldo dei conti correnti creditori a termine come pure quello delle obbligazioni di cassa emesse dalla banca. Per procurarsi i fondi necessari al finanziamento dell'attività di credito, la banca ha emesso in primavera e in autunno due prestiti obbligazionari di 150 milioni di franchi l'uno, accolti molto favorevolmente dal pubblico. I prestiti obbligazionari in corso salgono quindi a 740 milioni, mentre i mutui fondiari presso la centrale delle banche cantonali si assestano a 190 milioni, a causa della sottoscrizione di un nuovo prestito di 39 milioni e al rimborso anticipato di un altro prestito di 60 milioni di franchi.

2. IL VENTURENET

È proseguita l'azione di sostegno della Banca dello Stato alle piccole e medie aziende innovative del Cantone. Dal 1997 il numero di aziende aiutate è salito a 31, con un volume di crediti concessi per circa 13 milioni di franchi. L'operazione ha permesso di creare circa 200 nuovi posti di lavoro nel Cantone. Va sottolineato che la banca partecipa attivamente alla gestione della fase iniziale di queste aziende, spesso volte facendo partecipare uno dei suoi dirigenti ai consigli di amministrazione delle singole società. Il rapporto di bilancio segnala che il 43% degli investimenti è destinato a tecnologie industriali, il 30% all'industria medica e farmaceutica di punta, il 20% alle comunicazioni e all'informatica, il 5% all'elettronica e il 2% alla ricerca e altre attività.

3. "RISK MANAGEMENT" E ANNO 2000

Già lo scorso anno segnalavamo che la Banca dello Stato stava seguendo la problematica del cambiamento di millennio fin dal 1996. Il rapporto sul bilancio segnala che questo evento millenario non ha creato inconvenienti grazie alla preparazione adeguata di ogni settore della banca.

Anche quest'anno il Consiglio d'amministrazione dedica un breve capitolo alla problematica della gestione dei rischi. Si precisa ancora una volta che il genere di attività preponderante della banca fa in modo che i rischi siano concentrati nei crediti e nella variazione dei tassi di interesse. Entrambi sono tenuti sotto controllo mediante un'analisi periodica della situazione e una regolare sorveglianza. In particolare per quanto concerne la variazione dei tassi di interesse si procede a un'analisi periodica della sensibilità delle diverse posizioni di bilancio ai cambiamenti dei tassi di interesse. Questo permette alla direzione puntuali interventi calibrati sulla struttura stessa del bilancio. Per quanto concerne gli strumenti derivati, i rischi sono regolamentati da circolari e disposizioni interne, in applicazione delle direttive della Commissione federale delle banche. La banca opera comunque con strumenti derivati solo per clienti.

4. CONTO ECONOMICO

La Banca ha chiuso i conti 1999 con un utile lordo e netto in aumento rispetto al 1998 (+20,6% e rispettivamente +19,5%). Il riversamento totale allo Stato ammonta quindi a oltre 17 milioni di franchi, in aumento di quasi 2,5 milioni rispetto all'anno precedente. La Banca ha inoltre versato 1,5 milioni di franchi al fondo di compensazione intercomunale e ha pagato oltre 2 milioni di imposte.

5. IMPORTANTI CAMBIAMENTI

Il 31 luglio il presidente del Consiglio d'amministrazione Franco Gianoni ha lasciato la carica, assunta nel 1989, per raggiunti limiti di età. Con lui hanno lasciato il CA il vicepresidente Fernando Pedrolini, e i membri Sandro Beretta-Piccoli, Flavio Riva e Alberto Calderari.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione ha proceduto alla designazione del successore del direttore generale Romano Mellini, che lascia la carica alla fine del 2000. A succedergli è stato designato Donato Barbuscia, da poco alle dipendenze della Banca dello Stato. Successivamente hanno annunciato le loro dimissioni i direttori Gian Andrea Rimoldi e Enrico Rondi.

Questi cambiamenti hanno sollevato alcuni interrogativi sia in Parlamento, sia nell'opinione pubblica. La Commissione della gestione ha quindi deciso di sentire sia il Consiglio di Stato, sia il management della banca prima di rassegnare il rapporto sul bilancio 1999. Questo spiega anche perché il rapporto giunge con inconsueto ritardo sui banchi del Parlamento. Riprenderemo l'argomento alla fine del rapporto stesso.

Facciamo qui soltanto rilevare che, tra gli adeguamenti ai nuovi indirizzi di gestione, assume un posto sempre più importante la logistica e in particolare l'informatica. La banca ha compiuto e sta compiendo sforzi notevoli in questo settore e, come tutti coloro che si aggiornano con nuove tecniche e nuovi programmi, può incontrare qua e là qualche difficoltà. In ogni caso anche l'organizzazione informatica dell'istituto viene verificata annualmente dall'organo di revisione. Per l'anno in esame è stata trovata conforme alle norme della Commissione federale delle banche.

Questo sarà però inevitabilmente uno dei primi interventi fondamentali che la nuova direzione della banca dovrà compiere se vorrà realizzare il programma di diversificazione delle proprie attività che è stato nel frattempo annunciato.

6. RUOLO DEL PARLAMENTO

I nuovi orientamenti che la Banca dello Stato sta per assumere, non diversamente comunque da altre banche cantonali, sollevano qualche problema in ordine alla struttura stessa dell'istituto e dei nuovi organi di controllo.

Infatti se, per migliorare la redditività, la banca dovrà assumere rischi maggiori che in passato, ci si può chiedere fin dove potrà andare la copertura totale da parte del Cantone. Rispettivamente se la Banca dello Stato dovrà continuare ad essere puramente la banca del Cantone, oppure dovrà diversificare la sua proprietà.

Per quanto attiene al controllo della sua attività, con lo sviluppo degli affari e anche con le nuove norme sull'attività bancaria, si è chiaramente andati nella direzione di una banca privata con un revisore esterno che riferisce alla Commissione federale delle banche. Rimane però il problema di sempre: qual è il ruolo preciso degli organi politici. Questo problema rischia di accentuarsi per esempio in seno alla Commissione della gestione che

ogni anno è chiamata a redigere un rapporto al Gran Consiglio sul bilancio della Banca dello Stato.

La legge istituzionale è in proposito già chiara. L'art. 39 dice infatti che il Gran Consiglio esercita la vigilanza sulla banca tramite la Commissione di vigilanza. Quest'ultima è però tenuta al più rigoroso riserbo anche nei confronti del Parlamento. Il suo regolamento dice infatti all'art. 5 che i membri della Commissione sono tenuti al più rigoroso segreto su tutte le operazioni. L'art. 7 impone poi alla Commissione di allestire un rapporto annuale indirizzato al Consiglio di Stato e l'art. 8 precisa che i rapporti speciali sulle verifiche devono essere indirizzati al CdS, il quale ne metterà a conoscenza il Consiglio d'amministrazione ... se lo riterrà opportuno.

Per questo il Gran Consiglio non può far altro che prendere atto dei rapporti del Consiglio d'amministrazione e della Commissione di vigilanza, ma non può andare più oltre nel suo esercizio di vigilanza.

Su questo tema il relatore del presente rapporto ha preso contatto con il presidente della Commissione di vigilanza, il quale ha confermato, in tutto e per tutto, il rapporto allestito sulla base dell'articolo 35 della legge e che figura a pag. 49 del rapporto annuale 1999 della Banca dello Stato.

Il Parlamento può invece dettare l'indirizzo politico della Banca dello Stato, attraverso la sua normale attività legislativa. Esso potrebbe per esempio essere chiamato a decidere una scelta di fondo come quella della privatizzazione della banca, oppure quella di un indirizzo diverso da quello previsto dall'attuale articolo 3 della legge sugli scopi della banca che sono essenzialmente quelli di favorire lo sviluppo economico del Cantone e di offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi, rinunciando quindi alla massimizzazione degli utili, come invece avviene di regola per le altre banche. Si apre evidentemente qui il discorso sul carattere di servizio pubblico della Banca dello Stato che ha suscitato recentemente parecchie prese di posizione.

7. APPROFONDIMENTI

Questi temi e gli avvenimenti della scorsa estate (in particolare le dimissioni di due membri della Direzione generale) hanno indotto la Commissione della gestione – come già accennato – a rinviare la presentazione del rapporto sul bilancio 1999, in attesa di un incontro chiarificatore con il Consiglio di Stato e la Direzione della banca. Nel frattempo i risultati di un'inchiesta esterna ordinata dalla banca stessa hanno evidenziato l'infondatezza delle critiche rivolte alla Direzione e in particolare anche al Consiglio di amministrazione. Non riteniamo perciò opportuno diffonderci in questa sede su avvenimenti di cronaca recente che possono dare adito a varie interpretazioni.

Notiamo comunque che, a seguito di questa inchiesta, il Consiglio di amministrazione ha deciso di anticipare l'entrata in funzione effettiva del nuovo direttore generale, affiancandolo a quello che alla fine dell'anno avrebbe cessato la propria attività. L'opinione pubblica è anche venuta a sapere che la Banca dello Stato si era dotata di un rapporto strategico concernente gli sviluppi prevedibili fra il 2001 e il 2005.

Nell'ambito delle sue competenze la Commissione ha deciso di chiedere di essere messa al corrente delle intenzioni del nuovo management della banca, che nel frattempo erano state presentate al Consiglio di Stato. In un primo tempo ha delegato il presidente e il relatore a un incontro con la direttrice del Dipartimento delle finanze ed economia e con il presidente del Consiglio di amministrazione della Banca dello Stato. In seguito ha potuto sentire il parere del Consiglio di Stato sul futuro della banca e infine ha avuto un incontro con il presidente del Consiglio di amministrazione Eros Bergonzoli e il direttore generale

designato Donato Barbuscia. Riassumiamo nel capitolo che segue le principali risultanze di questi incontri.

8. NUOVI INDIRIZZI

8.1 Il quadro generale

Nei lunghi anni della sua storia la Banca dello Stato del Cantone Ticino ha fatto fronte in modo egregio ai suoi due compiti principali di favorire lo sviluppo dell'economia del Cantone e di garantire la sicurezza ai risparmi della popolazione ticinese. La banca si presenta alla soglia del nuovo millennio con una struttura molto solida e al riparo dalle disavventure vissute negli anni recenti da altri istituti, soprattutto nel settore immobiliare. In contropartita non può però contare su una redditività pari a quella di altre banche e nemmeno a quella media delle banche cantonali. Un'analisi dei dati fondamentali pone per esempio la Banca dello Stato ai primi posti per quanto concerne il contenimento dei costi d'esercizio, ma negli ultimi posti della graduatoria delle banche cantonali per quanto concerne sia l'utile, sia i ricavi lordi. Pur svolgendo un'attività particolare, tuttora concentrata essenzialmente sulla raccolta di risparmio e sul credito ipotecario nel settore immobiliare, la banca si trova confrontata con una globalizzazione molto pronunciata, per cui si vede praticamente costretta a muoversi nella direzione di una banca universale, sviluppando ulteriormente il "retail banking", ma mantenendo le sue caratteristiche essenziali di essere vicina all'economia cantonale e di garantire la sicurezza dei depositi a risparmio dei ticinesi.

Il problema non è certo limitato alla banca ticinese, ma concerne ovviamente tutte le banche cantonali. L'Unione delle banche cantonali ha fatto allestire uno studio da parte del Professor Hans Geiger che giunge alle seguenti conclusioni:

- ◆ le banche cantonali possono profilarsi come una "terza forza" nel settore bancario svizzero;
- ◆ le forme legali in vigore attualmente offrono parecchi vantaggi alle banche cantonali e permettono di utilizzarne lo statuto giuridico come una marca;
- ◆ le banche dovrebbero adottare strategie e obiettivi comuni nonché sviluppare una cultura del cambiamento, dettando le regole del gioco e favorendo una maggiore cooperazione tra di loro;
- ◆ raggiungendo una certa massa critica potrebbero sviluppare alcuni progetti specifici in collaborazione fra di loro, per esempio nell'emissione di obbligazioni, nel "retail" e nella gestione di capitali;
- ◆ potrebbero sviluppare altri settori d'attività, sia in Svizzera, sia all'estero, offrendo anche prodotti nuovi, in particolare nella gestione fiduciaria;
- ◆ sfruttando le economie di scala, potrebbero sviluppare progetti connessi, per esempio nell'informatica con annesso l'"e-banking", ecc.

Finora la collaborazione fra banche cantonali non è stata spinta molto a fondo, ma la necessità di unire le forze si fa sempre più evidente. Nel frattempo alcune banche cantonali hanno già fatto un passo avanti, per esempio acquisendo altri istituti o creando filiali in altri cantoni. Anche la Banca dello Stato è intenzionata ad approfondire il più possibile la collaborazione fra banche cantonali in modo da poter sfruttare le sinergie che ne derivano.

Intanto deve però compiere un passo decisivo verso il miglioramento della sua redditività. In altri termini deve abbandonare la strategia dei costi più bassi possibili, per esempio nell'ambito salariale, perché la forte concorrenza sulla piazza non permette di avere il personale qualificato necessario per i previsti sviluppi. Paradossalmente, senza aumentare i costi di gestione – e quindi aprire nuovi campi di attività – si corre il rischio di far diminuire l'utile lordo che, invece, negli ultimi quattro anni è praticamente raddoppiato.

8.2 La Banca dello Stato del Cantone Ticino

Le banche cantonali svizzere sono molto diverse fra di loro. Nell'Unione convivono istituti come quello di Zurigo (che è praticamente una grande banca) e quelli di piccoli cantoni che sono poco più di casse rurali. È quindi difficile trovare un denominatore comune per creare quella "terza forza" di cui si diceva. A suo tempo era stata lanciata l'idea – riaffiorata anche recentemente – di una holding che riunisse tutti gli istituti cantonali sotto un solo tetto. Il progetto non si è però concretizzato a causa appunto delle grandi differenze fra i vari istituti e nel timore che la holding sarebbe stata dominata da alcune banche maggiori.

La Banca dello Stato ticinese opera anch'essa in una situazione particolare, caratterizzata da una piazza finanziaria internazionale molto dinamica, che la obbliga a confrontarsi con una concorrenza forte e in costante aumento. La necessità di un cambiamento è quindi dettata non soltanto da fattori interni, ma anche dall'ambiente esterno. Lo scopo principale del cambiamento è quello di una miglior efficienza della struttura organizzativa, maggiormente orientata a soddisfare i bisogni della clientela attuale e futura.

Il Consiglio d'amministrazione e la nuova direzione hanno quindi già fatto alcune scelte decisive. Essi confermano in ogni caso che il settore del "retail banking" rimarrà l'attività principale dell'istituto, che in questo campo gode di una buona esperienza di una clientela radicata e fedele. Anche questo settore tradizionale è però passibile di futuri sviluppi, in particolare con l'offerta di nuovi prodotti.

Tuttavia proprio l'offerta di nuovi prodotti chiede un sensibile miglioramento del "know-how" e una tesoreria più sofisticata. Grazie a quest'ultima la banca potrà offrire per esempio ipoteche tecniche (come già fanno altri istituti) e prodotti creditizi innovativi. Tuttavia solo creando una tesoreria integrata potrà tenere adeguatamente sotto controllo il rischio di tasso di interesse.

Queste intenzioni di sviluppare il settore tradizionale della banca non possono però essere disgiunte da un ampliamento della gamma dei servizi (del resto già in atto) in quello che globalmente si usa definire il "private banking" e in particolare la gestione patrimoniale su base fiduciaria (cioè fuori bilancio). Sono infatti queste attività che garantiscono i redditi migliori, con rischi inferiori, all'attività bancaria. Questa attività, dati la struttura e il mandato della banca cantonale, resterà però complementare a quella principale.

Riassumendo il quadro generale operativo si può constatare che la Banca dello Stato:

- ◆ offre oggi una immagine di serietà, di competenza, affidabilità nei settori tradizionali del risparmio e del credito ipotecario;
- ◆ presenta una situazione finanziaria solida che permette di affrontare i futuri sviluppi senza correre rischi sproporzionati;
- ◆ dispone di una clientela molto vasta e ben radicata, di un'ampia diffusione sul territorio e di personale ben motivato.

Soffre però di parecchi punti deboli per esempio nella gestione dei prodotti in rapporto alla concorrenza, si basa ancora molto su un approccio tradizionale alla clientela, cioè poco aggressivo, e alla gestione di tutta l'attività bancaria. Il rapporto con i clienti è basato generalmente su un solo prodotto (ipoteca e risparmio). La struttura dei costi e dei ricavi

soffre della diminuzione dei margini su molti prodotti tradizionali e della necessità di assumere personale ben preparato per offrire nuove prestazioni ormai irrinunciabili. La banca gode e godrà anche in futuro di sicuri vantaggi quali il fatto di disporre del centro decisionale in Ticino, di usufruire della garanzia dello Stato (fattore di sicurezza e di un "rating" migliore nell'emissione di prestiti), di essere considerata una banca "vicina" ai propri clienti.

8.3 Il mandato pubblico

Già con la discussione della nuova legge federale sulle banche erano nati timori e preoccupazioni circa il futuro delle banche cantonali. Le intenzioni del legislatore erano comunque quelle di allentare una base legale estremamente rigida per gli istituti cantonali da un lato, ma dall'altro anche quella di togliere loro alcuni innegabili vantaggi concorrenziali. Alle banche cantonali è stata quindi offerta la possibilità di cambiare la struttura del proprio capitale ai privati e quindi di assumersi ruoli e responsabilità pari a quelli delle altre banche.

È tuttavia apparso subito chiaro che questa liberalizzazione ha incontrato limiti precisi. Che scopo avrebbe infatti avuto un'altra banca in un paese che ne ha già molte (forse troppe)? Le banche cantonali hanno infatti avuto un ruolo storico ben preciso e molto importante e questo ruolo è perfino risultato rafforzato nella recente evoluzione di tutto il settore bancario.

Una banca cantonale si giustifica infatti in quanto offre qualcosa di diverso rispetto alle altre e sotto questo aspetto la garanzia dello Stato è un fattore determinante. Questo suo ruolo è anche profondamente radicato nella popolazione, come dimostra perfino la votazione popolare sul progetto di privatizzazione della Banca cantonale di Zurigo, chiaramente respinto.

Alcune banche cantonali hanno però approfittato delle nuove possibilità offerte dalla legge per modificare la struttura del loro capitale o per modificare anche parte delle loro attività. Questa evoluzione è tuttora in atto e richiederà parecchi adeguamenti delle leggi cantonali che reggono l'attività di questi istituti.

Il problema si presenta in modo analogo anche nel nostro Cantone.

La Banca dello Stato è interamente di proprietà del Cantone, anche se esiste dal 1988 la possibilità di emettere buoni di partecipazione. Il mandato pubblico codificato nella legge sulla Banca dello Stato del 1988 obbliga in sostanza la banca a:

- ◆ reinvestire nel Cantone i mezzi raccolti nel Cantone;
- ◆ finanziare l'economia ticinese a condizioni sopportabili anche quando altri investimenti sarebbero più redditizi o in tempi di crisi;
- ◆ finanziare iniziative pubbliche o private interessanti anche senza un rapporto ottimale tra rischio e redditività;
- ◆ fornire servizi specialistici agli enti pubblici per il finanziamento di grandi opere, la soluzione di problemi di tesoreria e di gestione patrimoniale e di bilancio;
- ◆ tenere in ogni caso un comportamento corretto nei confronti di clienti, fornitori, collaboratori, Stato e collettività.

Questo mandato pubblico non è in discussione. Ma per far fronte all'attività sempre più complessa della banca, per favorirne i futuri sviluppi, in altri termini per assolvere meglio e più efficacemente questo mandato pubblico saranno necessarie anche alcune modifiche di legge, come ad esempio quella attuata nel 1998 per l'art. 13 della legge sulla Banca dello Stato.

8.4 A favore dell'economia ticinese

Uno dei compiti principali previsti dalla legge per la Banca dello Stato è quello di favorire l'economia ticinese. Questa è del resto oggi una delle principali giustificazioni della necessità e dell'utilità di una banca cantonale. Il nuovo management della banca ha ben presente questo obiettivo e tutte le proposte di rinnovamento sono volte a rafforzare i mezzi per il suo raggiungimento. Anche l'intenzione di voler incrementare l'attività principale della banca è finalizzata a questo risultato, risolvendo evidentemente i problemi di rifinanziamento, ma anche ampliando la gamma di prodotti a disposizione della clientela.

La banca è inoltre aperta al finanziamento di attività innovative, come dimostra il successo di "VentureNet". Migliorando il rifinanziamento la banca potrà operare ancora meglio nel settore del capitale a rischio, a favore soprattutto di piccole e medie aziende che operano con tecnologie o prodotti innovativi. Da non dimenticare infine anche le azioni a favore del rinnovo del parco immobiliare cantonale che è una delle caratteristiche molto apprezzate dell'attività della banca.

9. CONCLUSIONI

A conclusione di queste considerazioni dettate dai recenti avvenimenti e dalle discussioni in atto, la Commissione della gestione, sulla base dei dati raccolti e dei colloqui avuti, può affermare che la Banca dello Stato proseguirà la sua attività nell'ambito del mandato conferitole dalla legge. Anche le intenzioni del rinnovato management della Banca dello Stato sono quelle di mantenere alla banca lo statuto di istituto pubblico, di continuare a godere della garanzia dello Stato e di mantenere fra i suoi obiettivi principali la promozione dello sviluppo economico del Cantone e la sicurezza dei depositi a risparmio dei cittadini.

* * * * *

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione della gestione invita ad approvare il decreto legislativo allegato al messaggio no. 5012 del 21 giugno 2000 concernente l'approvazione del bilancio e del conto perdite e profitti al 31 dicembre 1999 della Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Per la Commissione gestione e finanze:

Ignazio Bonoli, relatore
Beltraminelli - Bignasca - Brenni -
Carobbio Guscelli - Croce - Ferrari Mario -
Lepori Colombo - Lombardi - Lotti -
Merlini - Poli - Sadis